**Cari genitori, l’educazione prima di tutto!**

*A Como, città natale di* ***Plinio il Giovane****, mancano gli insegnanti e i ragazzi sono costretti ad andare a studiare fuori città. Lo scrittore, in una lettera all’amico Tacito, si dice disposto a dare un aiuto economico per la creazione di una scuola, ma rimprovera i genitori che hanno mostrato di non avere sufficientemente a cuore l’educazione dei propri figli.*

**pre-testo**

Recentemente quando fui nella mia città natale, venne a farmi visita un ragazzo della mia città ancor vestito di toga pretesta. Io dissi a lui: «Studi tu?». Mi rispose: «Sì». «Dove?». «A Milano». «E perché non qui? ». Allora suo padre (era infatti con il giovane e l’aveva condotto da me): «Perché qui non abbiamo professori». «Come mai nessuno? Interesserebbe infatti molto a voi che siete padri (e ben a proposito parecchi padri ci udivano) che i vostri figli compissero qui i propri studi.

**testo**

Ubi enim aut iucundius morarentur quam in patria aut pudicius continerentur quam sub oculis parentum aut minore sumptu quam domi? Quantulum est ergo collata pecunia conducere praeceptores, quodque nunc in habitationes, in viatica, in ea quae peregre emuntur – omnia autem peregre emuntur – impenditis, adicere mercedibus? Atque adeo ego, qui nondum liberos habeo, paratus sum pro re publica nostra, quasi pro filia vel parente, tertiam partem eius quod conferre vobis placebit dare. Totum etiam pollicerer, nisi timerem ne hoc munus meum quandoque ambitu corrumperetur, ut accidere multis in locis video, in quibus praeceptores publice conducuntur. Huic vitio occurri uno remedio potest, si parentibus solis ius conducendi relinquatur, isdemque religio recte iudicandi necessitate collationis addatur. Nam qui fortasse de alieno neglegentes, certe de suo diligentes erunt dabuntque operam, ne a me pecuniam non nisi dignus accipiat, si accepturus et ab ipsis erit.

**post-testo**

Perciò mettetevi d’accordo, decidete, pigliate animo dalla mia generosità, giacché desidero che la somma che io debbo conferire sia la maggiore possibile. Niente di più bello potete dare ai vostri figli, niente di più gradito alla vostra città. Siano educati là dove sono nati, e comincino fin dall’infanzia ad amare il suolo natio, si abituino a risiedervi».

(trad. L. Rusca, BUR 2009)

**Testo a confronto**

*Nel* De liberis educandis*, un breve trattato contenuto nei* Moralia *e attribuito a* ***Plutarco****, l’autore lamenta la superficialità con cui spesso i genitori scelgono i maestri dei propri figli. Non si guarda alla moralità o alle capacità del docente, ma soltanto al fatto che sia “a basso costo”.*

Ζεῦ καὶ θεοὶ πάντες, πατήρ τις καλούμενος πλείω λόγον τῆς τῶν δεομένων ποιεῖται χάριτος ἢ τῆς τῶν τέκνων παιδεύσεως; Εἶτ’ οὐκ εἰκότα πολλάκις Σωκράτης ἐκεῖνος ὁ παλαιὸς ἔλεγεν, ὅτι εἴπερ ἄρα δυνατὸν ἦν, ἀναβάντα ἐπὶ τὸ μετεωρότατον τῆς πόλεως ἀνακραγεῖν μέρος «Ὧ ἄνθρωποι, ποῖ φέρεσθε, οἵτινες χρημάτων μὲν κτήσεως πέρι πᾶσαν ποιεῖσθε σπουδήν, τῶν δ’ υἱέων, οἷς ταῦτα καταλείψετε, μικρὰ φροντίζετε;». [...] Πολλοὶ δ’ εἰς τοσοῦτο τῶν πατέρων προβαίνουσι φιλαργυρίας ἅμα καὶ μισοτεκνίας, ὥσθ’ ἵνα μὴ πλείονα μισθὸν τελέσειαν, ἀνθρώπους τοῦ μηδενὸς τιμίους αἱροῦνται τοῖς τέκνοις παιδευτάς, εὔωνον ἀμαθίαν διώκοντες. ᾟ καὶ Ἀρίστιππος οὐκ ἀκόμψως ἀλλὰ καὶ πάνυ ἀστείως ἐπέσκωψε τῷ λόγῳ πατέρα νοῦ καὶ φρενῶν κενόν. Ἐρωτήσαντος γάρ τινος αὐτὸν πόσον αἰτοίη μισθὸν ὑπὲρ τῆς τοῦ τέκνου παιδεύσεως, «Χιλίας» ἔφησε «δραχμάς». Tοῦ δ’ «Ἡράκλεις» εἰπόντος, «Ὡς ὑπέρπολυ τὸ αἴτημα· δύναμαι γὰρ ἀνδράποδον χιλίων πρίασθαι, «Tοιγαροῦν» εἶπε «δύο ἕξεις ἀνδράποδα, καὶ τὸν υἱὸν καὶ ὃν ἂν πρίῃ».

Ma, per Zeus e tutti gli dei! Chi ha nome di padre tiene in maggior conto il favore reso a un postulante o l’educazione dei propri figli? Non aveva dunque ragione il vecchio Socrate di ripetere spesso che se avesse potuto sarebbe salito sul punto più alto della città e avrebbe detto a gran voce: «Uomini, dove mai vi affannate, voi che riponete ogni cura nell’ammassare ricchezze, ma tanto poco vi preoccupate dei figli a cui le lascerete in eredità?». [...] Molti padri, poi, arrivano a tali eccessi di grettezza e al tempo stesso di disamore nei riguardi dei figli che, pur di non pagare un onorario più alto, scelgono come maestri dei loro ragazzi persone di nessun valore, inseguendo un’ignoranza a buon mercato. Non priva di eleganza, e anzi assai fine, fu la battuta con cui Aristippo si prese gioco di un padre privo di cervello e di cuore. Un tale gli aveva chiesto che compenso volesse per educargli il figlio e sentendosi rispondere: «Mille dracme», «Per Eracle – era sbottato – che esagerazione! Con mille dracme posso comprarmi uno schiavo», «E allora – gli replicò Aristippo – di schiavi ne avrai due: tuo figlio e quello che ti sarai comprato!».

(trad. G. Pisani, Bompiani 2017)

**1. Comprensione/interpretazione**

Attraverso opportuni riferimenti testuali chiarisci se le motivazioni che spingono Plinio a favorire la nascita di una scuola nella sua città natale sono di ordine didattico, morale o economico ed esplicita il giudizio di Plinio sulla scuola gestita direttamente dall’amministrazione pubblica. Individua, poi, nel passo di Plutarco le motivazioni che spesso inducono i padri a trascurare l’educazione dei propri figli e spiega il significato della battuta finale pronunciata dal filosofo Aristippo.

**2. Analisi linguistica e/o stilistica ai fini dell’interpretazione**

Pur se indirizzata a un amico, e quindi improntata a un vivace tono colloquiale, la lettera di Plinio mostra il suo debito nei confronti delle architetture sintattiche ciceroniane e al contempo una ricca presenza di figure retoriche; fornisci alcuni esempi. Analizza, poi, il passo di Plutarco identificando in esso gli espedienti (argomentativi e retorici) di cui l’autore si serve per sostenere le proprie tesi.

**3. Approfondimento e riflessioni personali**

Dopo aver esposto il pensiero di qualche autore antico e/o moderno che abbia trattato nelle proprie opere il tema dell’educazione dei giovani e del profilo etico e professionale dei docenti, traccia un personale modello educativo positivo, riflettendo anche sulla finalità e sul valore che l’educazione dovrebbe rivestire nella società odierna.